

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

LA CULTURA DEL '900

Come la serie di mostre su *L'origine del moderno*, anche in questo ciclo, dal carattere monografico, si è voluto condurre una ricognizione storica sulle architetture realizzate a cavallo del '900. Il luogo dell'indagine, in questo caso volutamente limitato all'area romana, era costituito dallo studio e dalla rilettura dell'opera di alcuni personaggi significativi che hanno operato a Roma, senza per altro appartenere culturalmente a questo ambito geografico. Si vogliono in questo modo rileggere le influenze di altre esperienze, pur senza che queste si siano necessariamente configurate come delle vere e proprie "scuole", a contatto con una cultura in trasformazione come quella della Roma post-unitaria.

E' infatti proprio nel corso degli anni a cavallo del '900 che si disegna il nuovo volto della città, innestandosi su di uno scenario già frantumato, nel quale coesistono le molte immagini di Roma. I piani ed i programmi del nuovo Regno d'Italia, ed infine le esigenze e le prospettive di una condizione di inurbamento, da un lato impongono l'elaborazione di nuovi programmi architettonici ed urbanistici, dall'altro determinano l'importazione di intellettuali dalle provincie dell'ormai smembrato stato della Chiesa. Si pensi in particolare alla consistente presenza della cosiddetta "Scuola Marchigiana" che sebbene non possa considerarsi una scuola nel senso tradizionale, tuttavia introduce nel già stilisticamente confuso scenario romano, i propri caratteri e la propria poetica, tra eclettismo e razionalismo, realizzando opere che si porranno come straordinariamente anticipatrici di alcune delle successive elaborazioni razionaliste, si pensi per esempio all'edificio di via della Lega Lombarda di Sabatini.

E' tuttavia interessante rileggere, nelle architetture costruite, gli esiti di questo impatto culturale che non sempre è stato in grado di interpretare la città nei suoi caratteri storici.

Attraverso l'opera di questi architetti si definiscono tuttavia sia i modelli dell'architettura popolare che quelli dell'architettura monumentale, da San Saba all'Aventino di Quadrio Pirani al Ministero della Marina di Magni, sul lungotevere Flaminio.

Questo ciclo di mostre rappresenta inoltre soltanto il momento conclusivo di una più approfondita ricerca su materiali inediti, oltre che la riproposizione di un brano di storia dell'architettura e della città, fino a pochi anni fa ignorato dagli storici, la cui rilettura ci consente invece di comprendere la forma architettonica, dagli anni Trenta ad oggi, ora in alcuni edifici progettati da Luciano Baldessari, ma anche da Adalberto Libera, ora in alcune citazioni provocatoriamente introdotte da Franco Purini in molte delle sue opere.

Francesco Moschini